L'archivio Guarini Gualengo all'Archivio di Stato di Verona e la corrispondenza Cittadella-Giuliari

ANDREA BRUGNOLI

Presso l'Archivio di Stato di Verona è conservato l'archivio familiare Guarini Gualengo. Attraverso la corrispondenza di Giovanni Battista Carlo Giuliari, conservata alla Biblioteca Civica di Verona, è possibile ricostruire le circostanze che hanno determinato l'attuale configurazione del fondo e il suo trasferimento da Ferrara a Verona. La raccolta venne costituita e inventariata dallo storico ferrarese Luigi Napoleone Cittadella nell'ambito delle sue ricerche sulla famiglia dell'umanista Guarino, verosimilmente dopo averla acquisita dagli eredi della famiglia Gualengo, nella quale la linea Guarini si era estinta a Ferrara nel XVIII secolo. Nel 1872 Cittadella la alienò al Comune di Verona per far fronte a sopravvenute necessità economiche, che la destinò agli Antichi Archivi Veronesi annessi alla Biblioteca Civica di Verona e quindi trasferita all'Archivio di Stato.

The Guarini Gualengo archive at the State Archive of Verona and the Cittadella-Giuliari correspondence
The Guarini Gualengo family archive is preserved at the State Archive of Verona. Through the correspondence of Giovanni Battista Carlo Giuliari, held at the Biblioteca Civica of Verona, it is possible to reconstruct the circumstances that led to the current composition of the collection and its transfer from Ferrara to Verona. The archive was assembled and inventoried by the Ferrarese historian Luigi Napoleone Cittadella as part of his research on the family of the humanist Guarino, presumably after acquiring it from the heirs of the Gualengo family, in which the Guarini line had become extinct in Ferrara in the eighteenth century. In 1872, Cittadella sold the collection to the Municipality of Verona to meet unforeseen financial needs. The collection was subsequently assigned to the Antichi Archivi Veronesi at the Biblioteca Civica of Verona and later transferred to the State Archive.

La documentazione sull'attività di Guarino a Verona, dispersa in diversi archivi, ha costituito in passato la base per studi che hanno messo in luce i rapporti dell'umanista veronese con la società locale, i suoi incarichi pubblici e le attività economiche, anche attraverso il coinvolgimento di altri membri della famiglia. Tuttavia, dopo una fase che appare circoscritta soprattutto all'erudizione ottocentesca e in particolare all'opera del roveretano Carlo de' Rosmini e del ferrarese Luigi Napoleone Cittadella che hanno indagato puntualmente le vicende

biografiche di Guarino e della sua discendenza[1], nel corso del secolo scorso l'attenzione si è concentrata prevalentemente sul piano letterario e culturale, mettendo in secondo piano le fonti più propriamente archivistiche[2]. Salvo isolate eccezioni, anche in ambito locale questa documentazione non risulta infatti essere stata più oggetto di indagine[3], nonostante a Verona sia conservata proprio una parte significativa dell'archivio della famiglia di Guarino.

Vicende dell'archivio Guarini Gualengo

All'Archivio di Stato di Verona, proveniente dagli Antichi Archivi Veronesi, è infatti conservato un fondo famigliare, denominato Guarini Gualengo, costituito da una raccolta di documenti – perlopiù pergamene – prodotti dallo stesso Guarino e dai suoi discendenti. I singoli documenti sono raccolti in carpette su cui sono riportati sintetici regesti, accompagnati da un dettagliato inventario[4].

Sigle: ASVr = Archivio di Stato di Verona; BCVr = Biblioteca Civica di Verona.
Si ringrazia Chiara Bianchini, direttrice dell'Archivio di Stato di Verona, per la segnalazione dell'archivio oggetto di questa nota nell'ambito di una ricerca iniziata entro le attività del Laboratorio di Studi Medievali e Danteschi dell'Università di Verona per una mostra documentaria tenutasi nella protomoteca della Biblioteca Civica e in Archivio di Stato e proseguita con una giornata di studi su Guarino e la Valpolicella, organizzata dal Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella a villa Betteloni (già dei Guarino) a San Pietro in Cariano nell'ottobre del 2024.

1 ROSMINI, *Vita e disciplina* (1805); CITTADELLA, *I Guarini* (1870).
2 Si veda in particolare il passaggio con le fondamentali ricerche di Remigio Sabbadini: *Vita di Guarino Veronese* (1891); *Guarino veronese e il suo epistolario* (1895); *La scuola e gli studi di Guarino Veronese* (1896); *Epistolario di Guarino Veronese* (1915); *Documenti guariniani* (1917).
3 Si vedano per esempio gli studi sulla villa di Guarino a Castelrotto (SILVESTRI, *La villa dei poeti*; PUPPI, *Funzioni e originalità tipologica*, pp. 93-96 e 101-102; VIVIANI, *Ville della Valpolicella*, pp. 140-142; CONFORTI, *108 ville della Valpolicella*, pp. 649-655); l'archivio non è stato preso in considerazione da VARANINI, *La Valpolicella dal Duecento al Quattrocento* (si veda in particolare per Guarino p. 203); fornisce invece un riferimento puntuale a un documento dell'archivio Guarini Gualengo, seppure per uno specifico aspetto, MARCHI, *Il cittadino in villa*, pp. 15-20. Gli interessi di Guarino per la decima di Villafranca sulla base di documentazione archivistica sono stati analizzati da DOSSI, *Le origini di una borghesia rurale*, pp. 131-133, mentre nella giornata di studi tenutasi a villa Betteloni il 19 ottobre 2024 – i cui atti sono di prossima pubblicazione a cura del Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella – Claudio Bismara ha presentato una serie di documenti inediti sulle attività di Guarino e dei suoi famigliari a Verona, tratti in particolare dalla serie Istrumenti dell'Antico Archivio del Registro, e chi scrive ha proposto un raffronto tra la documentazione archivistica sulla villa di Guarino a Sausto e le descrizioni proposte dall'umanista e dal figlio in alcune epistole latine.
4 ASVr, Inventari, Pergamene, III, 34.

La denominazione del fondo si deve all'estinzione della discendenza di Guarino con Alessandro III, la cui sorella Ortensia, unica erede, alla fine del XVIII secolo aveva sposato un membro della nobile famiglia ferrarese dei Gualengo[5]. Dal punto di vista archivistico la raccolta risulterebbe quindi estranea a Verona, non solo per la residenza della famiglia Gualengo, ma anche perché già nell'ultima fase della sua vita l'umanista veronese si era definitivamente trasferito a Ferrara, dove morì e dove avrebbero continuato a vivere i suoi discendenti, pur conservando almeno fino al XVI secolo interessi nel Veronese, in particolare in Valpolicella[6].

Le vicende relative a questa documentazione e alla sua attuale collocazione possono essere ricostruite attraverso uno scambio epistolare, conservato nei carteggi della Biblioteca Civica di Verona[7], tra Luigi Napoleone Cittadella, bibliotecario e storico ferrarese e, come si diceva, biografo di Guarino[8], e Giovanni Battista Carlo Giuliari, bibliotecario della Biblioteca Capitolare[9].

Da queste lettere emerge come Cittadella, dopo aver pubblicato nel 1870 la sua monografia sulla famiglia Guarino, si trovasse in difficoltà economiche, acuite da problemi di salute. Per questo egli si era rivolto a Giuliari perché si facesse carico di una mediazione con il Comune di Verona per la cessione di una raccolta di documenti guariniani che egli aveva acquistato dalla famiglia Gualengo.

Il carteggio su questo tema inizia il 6 aprile 1870, quando Cittadella si rivolge a Giuliari per chiedere delucidazioni circa la contrada Falsorgo, indicata in un documento in suo possesso come residenza appunto di Guarino, poiché avrebbe intenzione di pubblicarne l'albero genealogico. Nel *post scriptum* illustra: «Ho fatto acquisto di molte bolle, e rogiti sì cartacei, come membranacei riguardanti la famiglia Guarini, e Gualengo che ne furono gli eredi dei beni, e del cognome, ora pur essa estinta»[10]. Lo scambio epistolare prosegue tra aprile e luglio, con la precisazione da parte di Cittadella di voler ampliare il suo scritto con notizie sugli interessi comuni di Guarino e del suocero Cendrata, per cui chiede a

5 CITTADELLA, *I Guarini*, p. 13.

6 Su questo si rimanda al contributo di chi scrive alla giornata di studi del 19 ottobre 2024, in corso di pubblicazione da parte del Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella, basato principalmente sull'archivio oggetto di questa nota.

7 BCVr, Carteggi, Giuliari, b. 559, Cittadella Luigi Napoleone: 24 lettere e una cartolina postale (Ferrara, 24 maggio 1855-Ferrara 22 ottobre 1877).

8 Sulla sua figura si rimanda a BOTTASSO, *Cittadella*; un'autobiografia fu pubblicata postuma dalla figlia Ida: *Autobiografia del cav. Luigi Napoleone Cittadella*.

9 Sul rapporto tra Giuliari e la Biblioteca Civica si rimanda a BIADEGO, *Storia della Biblioteca comunale di Verona*, pp. 64-71, 75 ss.; in generale sulla sua figura a *Il canonico veronese*.

10 BCVr, Carteggi, Giuliari, b. 559, Cittadella Luigi Napoleone, n. 3 (Ferrara, 6 aprile 1870).

Giuliari informazioni circa la presenza di una discendenza di Guarino a Verona, evidentemente ritenute utili anche per la ricerca di ulteriore documentazione[11]. Nell'occasione di questo scambio di informazioni, Cittadella invia a Giuliari un documento contenente una citazione di Altichiero[12]. La conversazione si conclude a dicembre dello stesso anno con l'invio a Giuliari di copia della pubblicazione sulla famiglia Guarini, seppure Cittadella abbia modo di lamentarsi in successive missive del silenzio da parte del Comune di Verona a cui era pure stata inviata copia[13].

Tra ottobre e novembre dell'anno seguente, l'interesse che evidentemente Giuliari aveva manifestato per la documentazione raccolta da Cittadella sui Guarini deve aver indotto i due studiosi ad avviare una trattativa per la cessione, come emerge da una prima lettera del 17 ottobre[14]:

> Monsignore reverendissimo,
> tornato ieri in patria dopo molti giorni di assenza, trovo il cortese suo riscontro del 10 andante, e ne la ringrazio quanto se posso. Ed ora che a lei sembra bene avviato l'affare, le mando sotto fascia la nota precisa dei documenti, quale la compilai a guisa di un protocollo, e che non volli prima d'ora copiare. Ora me ne privo, perché appunto, essendosi trovata buona disposizione, si vegga pienamente l'importanza dei documenti.

Tuttavia, la trattativa non dovette procedere con la solerzia auspicata da Cittadella, dal momento che a distanza di due mesi lo storico ferrarese si preoccupa di inviare gli originali della documentazione raccolta perché se ne possa fare una precisa valutazione rispetto alla sua richiesta di acquisto per 400 lire[15]:

> Monsignore rev.mo,
> ricevo la preg.ma sua del 20 and.te mese, e le confesso che non so quanto più ella avesse voluto o potuto fare per noto argomento dei documenti guariniani. Io ne la ringrazio di vero cuore, e mi auguro circostanza di poterla servire in qualche suo comando.

11 BCVr, Carteggi, Giuliari, b. 559, Cittadella Luigi Napoleone, n. 4 (Ferrara, 21 aprile 1870); n. 5 (Ferrara, 29 aprile 1870); n. 6 (Ferrara, 7 maggio 1870); n. 8 (Ferrara, 15 settembre 1870).
12 BCVr, Carteggi, Giuliari, b. 559, Cittadella Luigi Napoleone, n. 5 (Ferrara, 29 aprile 1870); n. 8 (Ferrara, 15 settembre 1870).
13 BCVr, Carteggi, Giuliari, b. 559, Cittadella Luigi Napoleone, n. 9 (Ferrara, 1 dicembre 1870); n. 10 (Ferrara, 20 dicembre 1870); n. 11 (Ferrara, 7 gennaio 1871).
14 BCVr, Carteggi, Giuliari, b. 559, Cittadella Luigi Napoleone, n. 12 (Ferrara, 17 ottobre 1871); successiva richiesta di conferma di ricezione, n. 13 (Ferrara, 3 novembre 1871).
15 BCVr, Carteggi, Giuliari, b. 559, Cittadella Luigi Napoleone, n. 14 (Ferrara, 23 dicembre 1871).

> Venendo poi al concreto relativamente alla offerta le confesserò ingenuamente che in vero è troppo limitata. Ella sa come io già abbia notato a ciascuna pergamena persino i difetti o mancanze, onde si possa offerire con cognizione di causa. Ecco adunque quanto io propongo e farò. Spedirò per la ferrovia il grosso pacco. Ella e i suoi colleghi visiteranno le carte, e vedranno quanta fatica debba essermi costato il leggerle, ed il farne una specie di protocollo, e porvi le camicie ad ognuna. Debbono considerare che la lettura, che ne faranno costì, farà vedere anche un maggiore interesse, dacché trattasi di antiche cose veronesi; considereranno quali e quante sieno le firme autografe; e poi vedranno che sarà loro possibile e giusto di allargare la mano, e spero che almeno si giungerà alle lire 400. La differenza per me è molto, e per codesto Comune è nulla, né potrà dirsi di avere prodigato, quando si sarà giudicato coi documenti sott'occhio.
> Restami a dire che non fo *subito* la spedizione, perché nei giorni antecedenti alle feste natalizie nascono quasi sempre disguidi nella ferrovia: ma prima che finisca il corrente mese farò la spedizione.

La premura di Cittadella viene giustificata da suoi bisogni personali («una famiglia non piccola, e tante tasse da pagare»), raccomandandosi a Giuliari di cercare di ottenere la somma auspicata, esigenza ripetuta poco dopo[16]:

> Monsignore rev.mo,
> ella, gentilissimo e ottimo monsignore, non mi accusi di temerità o d'indiscretezza se ardisco di scriverle sul noto argomento; e siccome questa mia lettera che mi permetto d'inviarle, intendo che sia del tutto confidenziale fra lei e me, così non le faccia maraviglia se le confesso che vi sono spinto dalle mie circostanze locali, le quali richiedono che io faccia quanto posso per sollecitare l'affare in corso, ed esigere quella somma ch'ella con tanta premura e bontà infaticabile avrà potuto conciliare. Io non ho che la paga; nessuna entrata; sei persone in famiglia, la *miseria mobile* di 16 franchi mensili, con altri otto di ritenuta sui 200 franchi d'indennizzo, cosicché rimangono 175. Ella può ben vedere che si vive magramente, e siccome per giunta ho avuto malattie in famiglia, così le mie finanze sono ristrettissime. Aggiunga, che il fallimento di una famiglia si porta via un migliaio e più di lire.

La valutazione dovette essere considerata congrua da parte del Comune di Verona, dal momento che già il 25 gennaio 1872 Giuliari ne avrebbe comunicato

16 BCVr, Carteggi, Giuliari, b. 559, Cittadella Luigi Napoleone, n. 15 (Ferrara, 15 gennaio 1872).

il buon esito a Cittadella, con il pagamento di 400 lire[17], pur ritardandosi l'esecuzione al marzo seguente[18].

La riconoscenza di Cittadella verso Giuliari si manifestò nell'occasione con l'invio di una serie di autografi, dono che si presuppone dettato dalla specifica collezione che Giuliari stava approntando[19], e pur essa conservata nella Biblioteca Civica di Verona, oltre ad altri materiali a stampa[20].

L'archivio Guarini Gualengo

Il fondo Guarini Gualengo conservato all'Archivio di Stato di Verona si suddivide in due sezioni. La prima è costituita dall'archivio Guarini, consistente in 95 documenti datati tra il 1353 e il 1728, a partire da atti relativi ad acquisizioni di beni da parte dei Cendrata poi confluiti alla famiglia Guarini per il matrimonio di Taddea Cendrata con Guarino, per concludersi con alcune lettere manoscritte di Alessandro III, ultimo dei discendenti a mantenere il cognome. La seconda sezione è composta da documentazione della famiglia Gualengo, con 77 documenti dal 1391 al 1810 e un'appendice di tre atti non numerati.

Tutta la documentazione è raccolta in carpette in cui sono riportati data, notaio, un breve regesto e una descrizione fisica con le misure del documento. Da un riscontro paleografico con la corrispondenza di Cittadella è possibile riconoscere questa mano, ipotesi che troverebbe del resto conferma nello scambio epistolare con Giuliari – «vedranno quanta fatica debba essermi costato il leggerle, ed il farne una specie di protocollo, e porvi le camicie ad ognuna»[21] –; l'inventario, invece, ora rilegato assieme ad altri[22], seppur evidentemente costruito sui dati riportati sulle carpette e coevo, sembra di diversa mano[23].

17 BCVr, Carteggi, Giuliari, b. 559, Cittadella Luigi Napoleone, n. 16 (Ferrara, 6 febbraio 1872): «piacque alla di lei cortesia di scrivermi, colla preg.a sua 25 caduto gennaio, che fra pochi giorni mi sarebbe stata rimessa la nota somma».

18 BCVr, Carteggi, Giuliari, b. 559, Cittadella Luigi Napoleone, n. 17 (Ferrara, 23 febbraio 1872); n. 18 (18 marzo 1872); n. 19 (20 marzo 1872); n. 20 (26 marzo 1872).

19 BCVr, Carteggi, bb. 211-226, *Autografoteca Giuliari*.

20 BCVr, Carteggi, Giuliari, b. 559, Cittadella Luigi Napoleone, n. 19 (Ferrara, 23 febbraio 1872); n. 18 (20 marzo 1872).

21 BCVr, Carteggi, Giuliari, b. 559, Cittadella Luigi Napoleone, n. 14 (Ferrara, 23 dicembre 1871).

22 BCVr, Inventari, Pergamene, III, 34.

23 Potrebbe trattarsi di un elenco inviato in prima istanza da Cittadella a Giuliari, ma steso come copia da altra persona, come sembrerebbe potersi interpretare anche un passo della lettera di accompagnamento: «la nota precisa dei documenti, quale la compilai a guisa di un protocollo, e che non volli prima d'ora copiare». BCVr, Carteggi, Giuliari, b. 559, Cittadella Luigi Napoleone,

All'interno della sezione relativa ai Guarini si possono distinguere diversi nuclei legati all'evoluzione degli interessi della famiglia.

La documentazione si apre con documenti, non indifferenti né per numero né per contenuto, legati all'attività dei Cendrata e confluiti evidentemente come *munimina* ai Guarini dopo il matrimonio di Taddea: questi attestano in particolare l'acquisto della casa a Verona, in contrada Falsorgo, e delle possessioni in Valpolicella, tra cui la residenza di Castelrotto. Seguono gli atti relativi a rapporti economici di Guarino, compiuti anche per intermediazione del suocero Nicolò Cendrata, tra cui l'acquisizione dal vescovo di Verona della decima di Villafranca[24], oltreché le esenzioni più volte concesse per l'importazione senza dazi a Ferrara di prodotti dai possedimenti veronesi. L'orizzonte scaligero della documentazione si può riscontrare nelle divisioni tra gli eredi del patrimonio, riguardanti in particolare i beni in Valpolicella, ma si può dire concluso con l'inventario del 1563 dell'eredità del pronipote Francesco, figlio di Alfonso, a sua volta figlio di Battista, che fotografa un interesse che si era esteso – a partire da un investimento da parte dello stesso Guarino – dalla villa di Castelrotto alla piana verso Settimo e a Sant'Ambrogio e Gargagnago fino a San Giorgio. A questa altezza cronologica la dimensione ferrarese – in città, a Melara e con appendici nel Veneto meridionale – diventa pressoché esclusiva, fino appunto all'estinzione della casata con Alessandro III Guarini agli inizi del XVIII secolo.

n. 12 (Ferrara, 17 ottobre 1871); successiva richiesta di conferma di ricezione, n. 13 (Ferrara, 3 novembre 1871).

24 Sulla decima di Villafranca si veda DOSSI, *Le origini di una borghesia rurale*, in particolare pp. 131-133 per l'acquisizione da parte di Guarino.

Bibliografia

Autobiografia del cav. Luigi Napoleone Cittadella, Ferrara 1913

BIADEGO G. , *Storia della Biblioteca comunale di Verona*, Verona 1892

BOTTASSO E., *Cittadella, Luigi Napoleone*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 26, Roma 1982, *s.v.*

Il canonico veronese conte G.B. Carlo Giuliari (1810-1892): religione, patria e cultura nell'Italia dell'Ottocento, atti della Giornata di studio, Verona 16 ottobre 1993, a cura di G.P. Marchi, Verona 1994

CITTADELLA L.N., *I Guarini. Famiglia nobile veronese oriunda di Verona. Memorie*, Bologna 1870

CONFORTI G., *108 ville della Valpolicella*, Verona 2016

DOSSI L., *Le origini di una borghesia rurale. La decima di Villafranca di Verona nel Quattrocento*, in *Studi di geografia, storia e agricoltura in memoria di Ezio Filippi*, a cura di L. Dossi e G. Franchini, Verona 2024, pp. 75-148

MARCHI G.P., *Il cittadino in villa*, in G.F. VIVIANI, *Ville della Valpolicella*, Verona 1983, pp. 15-39

PUPPI L., *Funzioni e originalità tipologica delle ville veronesi*, in *La villa nel Veronese*, a cura di G.F. Viviani, Verona 1975, 87-140

ROSMINI DE' C., *Vita e disciplina di Guarino Veronese e de' suoi discepoli*, Brescia 1805-1806

SABBADINI R., *Documenti guariniani*, «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», XCIII (1917), pp. 211-286

SABBADINI R., *Epistolario di Guarino veronese*, Venezia 1915

SABBADINI R., *La scuola e gli studi di Guarino Guarini veronese (con 44 documenti)*, Catania 1896

SABBADINI R., *Vita di Guarino Veronese*, Genova 1891

SILVESTRI G., *La villa dei poeti. I Guarini, i Betteloni, l'Aleardi, il Carducci a Castelrotto di Valpolicella*, «Natura», XXI (1943), 2-3, pp. n.n.

VARANINI G.M., *La Valpolicella dal Duecento al Quattrocento*, Verona 1985

VIVIANI G., *Ville della Valpolicella*, Verona 1983